

# DOPPIOZERO

---

## Un quaderno di zombie

Rinaldo Censi

3 Gennaio 2014

Quando Pedro Costa parte per Capo Verde, nel 1994, sono passati ormai cinque anni dal suo primo film, *O sangue*, una storia per certi versi faulkneriana, tra fratelli e padri morti, da seppellire, piÃ¹ una certa intenzione cinefila, che spesso fa capolino nei primi film, dove Ã¨ facile rintracciare omaggi, citazioni sotterranee a registi e film amati. In questo primo film girato in un bianco e nero molto contrastato Ã¨ facile ritrovare Charles Laughton (*The Night of the Hunter*), certa libertÃ  molto nouvelle vague, l'influenza di Paulo Rocha. Ã¨ insomma un esordio degno di nota, di cui, nondimeno, lo stesso Costa misura certe ingenuitÃ , proprio legate a questi omaggi: Ã¨ un film completamente immerso nel cinema. Cinque anni dopo, accompagnato produttivamente da Paulo Branco, Costa si appresta a girare il suo secondo film, *Casa de Lava*.

Il punto di partenza ruota ancora una volta intorno a un omaggio cinematografico. Chi abbia un minimo di confidenza con i suoi film sa benissimo quanto abbiano contato per lui i film di Jacques Tourneur (in particolar modo *Stars in My Crown*). Qui perÃ² il riferimento va al periodo in cui Tourneur collaborava con il produttore Val Lewton. Insomma, il punto di partenza di *Casa de Lava*, o meglio della sua sceneggiatura, Ã¨ una storia devota a *I Walked with a Zombie*, film horror del 1943, liberamente ispirato a Jane Eyre. Un viaggio verso San Sebastian, isola nelle Indie Occidentali, una donna in preda a una specie di coma, un'infermiera e il marito della paziente, piÃ¹ il suo fratellastro.



### Nigeriano sem asas cai de 52 metros

CINQUENTA e dois metros! Um prédio de 14 andares! E está previsto que o homem não tenha mais movimento. Um acidente técnico de uma empresa de construção de Lagos, Nigéria, caiu da altura daquela altura e, em vez de um corpo emborachadinho, umos propulsores de explosivos, escombros e ruínas, vidro, ferro, de aço, intacto. A "miraculosa" criatura pôde sair do hospital umas horas após o trágico. Mas em 14 de maio, dos 52 metros, é apanhado no seu laço, dentro de um buraco onde estavam umas tábuas do escaleiro, os vidros e o ferro para o local é reportado que ele só tivesse já duas dimensões — largura e comprimento — e ele, que durante o processo pelo vídeo nunca largou o "ankie-talke", estava tão atarantado que continuava a dar ordens sobre a obra. Assim, a favor de desperdiçar, como se fosse qualquer um falar da queda.

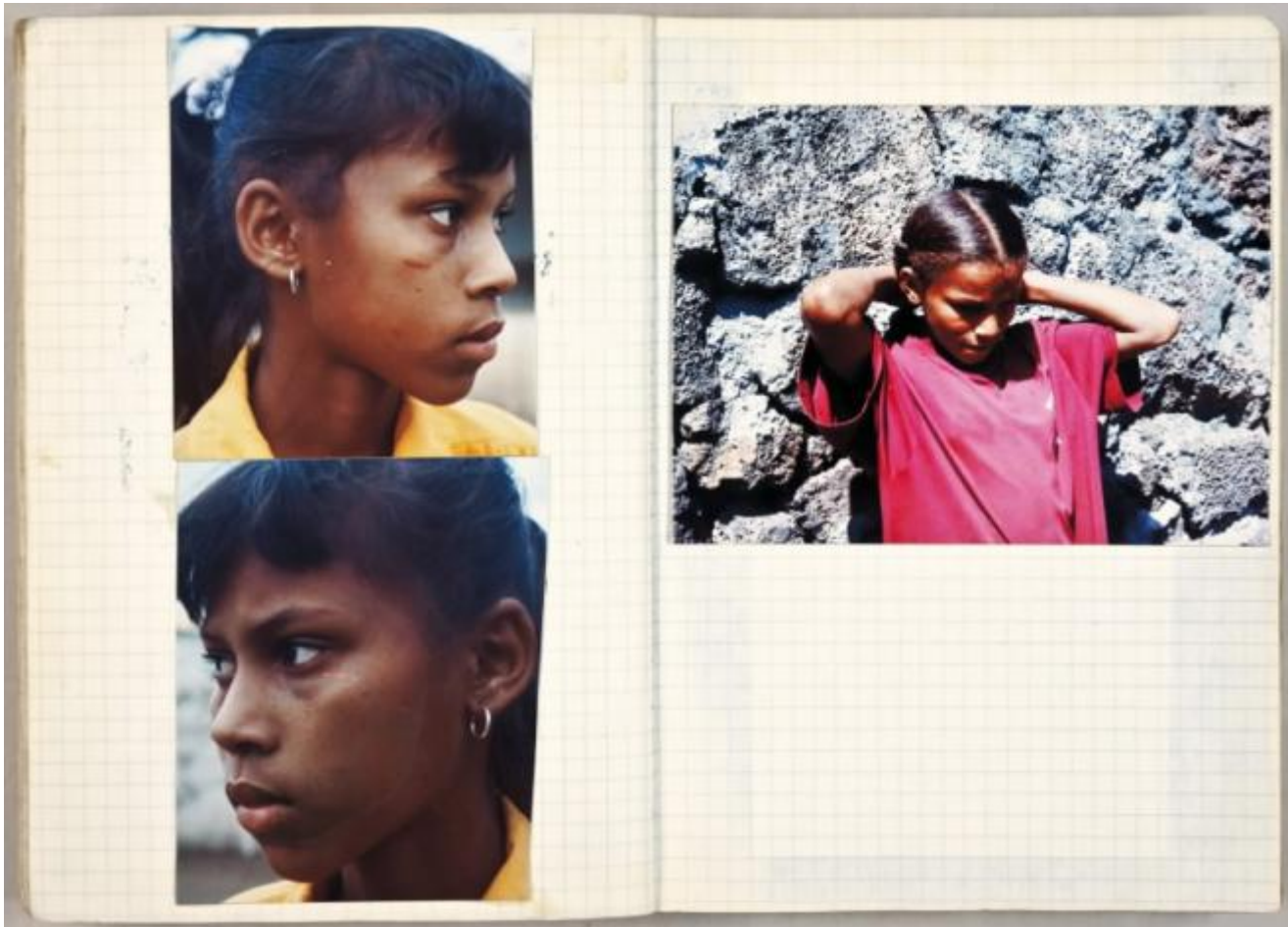
«Delle avventure a Capo Verde, vulcani, zombie, femmine folli». CosÃ Pedro Costa riassume il soggetto del suo film. E' questo che egli ha in testa e ha scritto nella sceneggiatura presentata ai finanziatori, mentre sta per partire per i primi sopralluoghi. Con sÃ© ha pure un quaderno. Verde. Lo porta perchÃ©, come ogni regista, pensa di prendere appunti, annotare cose. Ebbene, quel quaderno diventerÃ© qualcosa di piÃ¹. Lo abbiamo ora tra le nostre mani. La casa editrice Pierre Von Kleist, con sede a Lisbona, lo ha stampato e riprodotto cosÃ© com'Ã©: [Casa de Lava â?? Caderno](#) (il quaderno Ã© accompagnato da un supplemento trilingue che contiene un'intervista a Pedro Costa e un breve testo di Philippe Azoury). Si tratta di un documento strabiliante, per il modo di pensare il cinema, il montaggio, la circolazione delle immagini.

Chi abbia avuto tra le mani il vecchio dvd francese di *Casa de Lava* poteva giÃ ammirare negli extra le pagine di questo quaderno. Ma averlo tra le mani, sfogliarlo, fa tutto un altro effetto. E non Ã© solo una questione di allergia ai formati digitali. E' l'idea che tu possa sfogliarlo velocemente come se si trattasse di un flip book, anche se la consistenza delle pagine ne limita lo scorrimento. Proprio sfogliandolo in questo modo emerge tutta la sua dimensione verticale, da *collage*. PerchÃ© di un collage si tratta.



Giunto a Fogo, l'isola dell'arcipelago di Capo Verde dove il film verrà girato (insieme a quella di Santiago), Pedro Costa inizia a costruire, o meglio, a mettere insieme una sceneggiatura sotterranea, fatta di fotografie scattate sul luogo, ritagli di giornali, riproduzioni di quadri e fotogrammi di film. La realtà del luogo cozza contro la sceneggiatura precostituita. Va a finire che il film sposta irrimediabilmente il suo asse: dalla prima sceneggiatura alimentare, Costa dirige *Casa de Lava* verso il quaderno. «Ai giorni nostri deve essere piuttosto buffo considerarsi uno sceneggiatore cinematografico: Interno notte. La pioggia cade contro i vetri. Joana non riesce a dormire. La macchina da presa si avvicina lentamente».

E' questo approccio al cinema che Pedro Costa inizia a contestare. Lo segnala nell'intervista che accompagna il quaderno: «Per quanto mi riguarda, con *Casa de Lava* che ho cominciato a capire queste cose e a fare scelte importanti. In un quaderno come quello, si può fare tutto ciò che istituzioni e la televisione non vi lasciano fare. In una sceneggiatura, apparire sempre pretenzioso se non offensivo citare Eschilo o fare riferimento a un disegno di Paul Klee, per descrivere un personaggio».

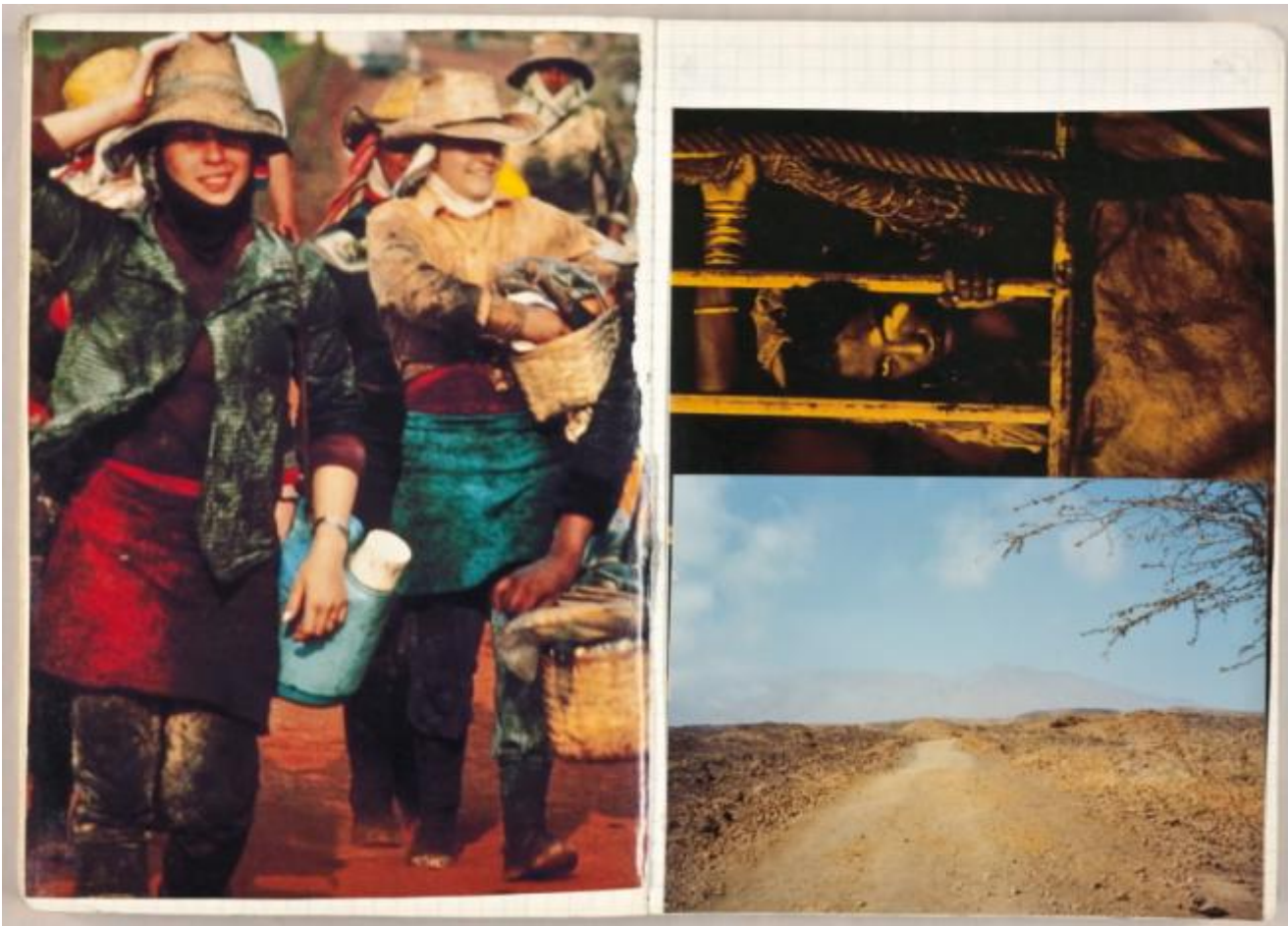


Il quaderno diventa insomma una specie di interzona dove focalizzare meglio certi elementi legati al film, al suo farsi. Il quaderno non Ã¨ solo un'opera di creazione, ma diventa un materiale vivo in grado di fungere da Â«coscienza critica delle ripreseÂ», sostiene Costa, qualcosa che Â«ha accompagnato le riprese di un film in particolare che provocava in me le crisi e le angosce che le sceneggiature convenzionali non dovrebbero evidentemente mai provocareÂ».

Nella filmografia di Pedro Costa, *Casa de Lava* figura come un film di cruciale importanza. Da lÃ¬ si farÃ  strada un percorso che lo porterÃ  a filmare il vecchio quartiere di Fontahinas, a Lisbona, popolato da immigrati capoverdiani (*Ossos*, *No quarto da Vanda*, *Juventude em marcha*, *The Rabbit Hunters*, *Tarrafal...*). Pare incredibile che tutto questo tempo filmato e vissuto sia stato innescato da due pagine di quaderno giunte a mettere in discussione un interno modo di fare e pensare il cinema. Sono le pagine centrali del quaderno, le prime che Costa afferma di aver â??montatoâ??. Vi si vede il titolo di un articolo di giornale dedicato ai vaccini pericolosi esportati nei paesi africani a lingua portoghese, la foto di una donna in bianco, Jennifer Jones in *Portrait of Jennie*, incollata sopra il sottotitolo.

Nella pagina che precede, vediamo il retro di una cartolina con la dicitura â??Vulcano di Fogoâ?®, il timbro postale di Capo Verde (tre infermiere della croce rossa riprese di schiena), un altro francobollo con una chiesa in pietra. Sulla cartolina Costa scrive â??R. Desnosâ??. Una famosa lettera a Youki Desnos inizierÃ  a circolare nei film (la troviamo in *Casa de Lava* e poi in *Juventude em marcha*). Si tratta della lettera che Desnos scrive all'amata Youki dal campo di prigionia di Royallieu, il 15 luglio del 1944, in attesa di partire, destinazione Auschwitz, poi FlossenbÃ¼rg e infine Terezin, dove morirÃ  di stenti, malato di tifo, nel 1945.

Malattia, vaccini pericolosi, morte (Capo Verde Ãˆ uno dei paesi piÃ¹ flagellati dall'AIDS), un vulcano tutto nero, Desnos e i campi di prigionia. Tutta una serie di elementi cominciano a coagularsi nel quaderno, che diventa un attrattore di immagini, in grado di mettere a fuoco la vera trama del film, quella nascosta. CosÃ¬ come appare nascosta l'immagine sotto la cartolina (chissÃ  che cosa mostrava).



Il film e il quaderno funzionano cosÃ¬: mostrano e insieme occultano. Ogni immagine, ogni foto, ogni testo che vi appare incollato schiudono mondi, soprattutto donano una lezione di montaggio. Klee, Franju e i suoi â?occhi senza voltoâ?• (Edith Scob appare nel film), fotografie degli attori, e degli abitanti dell'isola, Munch, Edie Sedgwick, rapporti sulla sieropositivitÃ , figure in convalescenza, stati di coma, una foto di Lenin seduto su una sedia a rotelle, zombie e cadaveri, ritratti e cimiteri, interni d'ospedale, militari, la lettera di Desnos, l'odio della morte per gli egiziani, toni cromatici, il nero della pietra capoverdiana, il blu di Picasso: il senso circola. Cosa emerge da due o piÃ¹ immagini accostate? Oppure: cosa si nasconde?

Se parliamo di occultamento Ãˆ perchÃ© nel film e nel quaderno rimane qualcosa di inafferrabile. Come affermerebbe Jean Renoir in *La regle du jeu*, anche qui ognuno ha le sue ragioni. Completato a film terminato, per insoddisfazione, lasciato perire con una serie di pagine bianche, il quaderno giace ora nelle nostre mani. E' qui a fianco a noi: Â«Per coloro che conoscono giÃ il film, spero che il quaderno lo renda piÃ¹ oscuro, o che lo illumini di un'altra luce. Ma vi si scoprono pure delle cose davvero nascoste... come ad esempio quanto Picasso sia stato davvero importante per meÂ». PerchÃ© Picasso?, chiede Nuno Crespo, l'intervistatore. Â«Preferisco non rispondereÂ», ribatte Costa.

Picasso amava smodatamente un racconto di Balzac, "Il capolavoro sconosciuto". Vi si parla della lotta di un artista nei confronti dell'immagine. Alla fine, nel racconto, l'immagine resta velata, nascosta sotto strati di colore. Solo un piede emerge. Credo che anche Pedro Costa lo conosca.

*Questo pezzo Ã" apparso precedentemente su il manifesto*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



des siÃ©cles  
d'orge, de  
mores. Un  
incessamm  
du jour o  
plus clair l  
y rÃ©pand  
sables, la  
ombres sur  
rouges cui  
par les cr  
transparent  
change pe  
hÃ©sitent co  
de cristal.  
puissante,